

al potere, nel 1893, ne trovai quasi 20 mila, ed i fondi che si avevano a disposizione, per poter far lavorare tutta questa massa di gente in modo proficuo, erano già allora, e lo sono andati diventando maggiormente dopo, insufficienti.

Da questo fatto sono derivate la stagnazione nelle promozioni e la soppressione quasi completa, od almeno la limitazione del lavoro a cottimo; tutte disposizioni dannose, tanto per gli operai, quanto per l'Amministrazione che li impiega.

Se potissimo ora, con un provvedimento immediato, che non implicasse la condizione inammissibile del licenziamento degli operai soverchi, ridurre la nostra mano d'opera al numero di 12 mila, Ella vedrebbe, onorevole Tecchio, i nostri lavoratori molto, ma molto soddisfatti; perchè, prima di tutto, potremmo dar corso più largamente alle promozioni, che adesso dobbiamo contenere in limiti ristretti, e sviluppare maggiormente il lavoro a cottimo, che è tanto desiderato, e che è così conveniente sotto ogni rapporto.

Ora è appunto per questo, che io vorrei che l'onorevole Tecchio e gli operai, i quali da qualche tempo diffidano di tutti gli atti dell'Amministrazione, si persuadessero che il provvedimento che li riguarda non è dannoso per loro. Quando gli effetti di questo provvedimento cominceranno a maturare, eglino si accorgeranno dei vantaggi che esso contiene.

Io non posso accettare, nè l'aggiunta dell'onorevole Ciccotti, nè l'emendamento dell'onorevole Tecchio e degli altri firmatari.

Non posso accettare l'aggiunta dell'onorevole Ciccotti, perchè si riferisce ad una questione di regolamento, più che di legge, ed anche perchè essa è indeterminata e vaga.

Che cosa significa introdurre in un articolo di legge una frase che non esprime una prescrizione chiara e precisa?

Il testo di una legge deve essere sintetico, e non deve scendere a minuti particolari.

Io non posso poi accettare l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Tecchio e degli altri firmatari, perchè limiterebbe in modo inammissibile la libertà d'azione che l'Amministrazione deve conservare riguardo alle proporzioni da assegnarsi alla mano d'opera in tutti gli stabilimenti. D'altronde, non tema l'onorevole Tecchio, che il Ministero, anche

senza esservi costretto da una legge, non tenga la debita proporzione nella riduzione degli operai nei vari stabilimenti. Non si traslocano mai lavoratori da un arsenale ad un altro, se non in casi di assoluta necessità. Inoltre la disposizione la quale stabilisce che si possono ammettere nuovi operai e garzoni, nella ragione di un terzo delle eliminazioni naturali, è fatta appunto perchè la proporzione dei lavoratori, nel periodo di riduzione, sia conservata press'a poco quale è ora, perchè questo terzo è calcolato appunto per mantenere l'equilibrio fra le diverse professioni e la relazione conveniente fra gli operai provetti e gli apprendisti.

L'onorevole Tecchio comprenderà che, per citare un esempio, se, per effetto delle eliminazioni naturali, si producesse nell'arsenale di Venezia uno squilibrio fra il numero dei fabbri e quello dei battimazza, bisognerebbe provvedere ad eliminarlo con nuove ammissioni in quello stabilimento, e non in altri.

Il suo articolo, lo creda pure, nel mentre limiterebbe in modo inammissibile la libertà d'azione dell'Amministrazione, risulterebbe anche inutile.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

Ciccotti. Le molte e giuste ragioni dette dall'onorevole Tecchio per dimostrare come non sia ben chiara, nè giustificata la ragione che ha ispirato questo articolo 6°, e che non sono state, a parer mio, efficacemente contraddette dal ministro, mi dispensano dal tornare lungamente sull'argomento.

Mi limiterò soltanto a fare brevi osservazioni a ciò che l'onorevole ministro ha soggiunto. Egli ha replicato che questo articolo sesto è stato proposto per migliorare le condizioni degli operai. Ora se ciò può essere stato nelle intenzioni dell'onorevole ministro, bisogna dire, che la forma con cui l'articolo ci si presenta, non è tale da fargli raggiungere uno scopo siffatto. Infatti, quando, tra l'altro, si viene a parlare di possibili licenziamenti di operai per motivi disciplinari, capisce ognuno che così si dà modo, in pratica, ai direttori degli arsenali ed al ministro di disfarsi di quel numero di operai, di cui essi si vogliono disfare, senza che ne abbiano a dare ragione alcuna. Poi, io non capisco, perchè il ministro, volendo tutelare la condizione degli operai, abbia respinto l'emendamento proposto da noi insieme all'onore-